



SECONDO

NATURA

GLI ARTISTI
RACCONTANO
LA VALSASSINA



Nelle varie culture la creazione, come combinazione di ideazione e di realizzazione, è associata al sacro: Viśvakarmā per gli induisti, Ptah per gli egizi, Efesto per i greci, Vulcano per i latini. Sono ingegneri, sono artefici, sono artisti, non sono trascendenti. Sono collocati nel luogo magico della creazione: la fucina. Anche Gabriele d'Annunzio, sensibile al sacro più che al religioso, presenta la creazione come opera fabbrile più che febbrile, al punto da titolare *Le faville del maglio* la raccolta di suoi pensieri sciolti.

Non stupisce allora che quando, poco più di un anno fa, vari operatori culturali dell'Altipiano valsassinese hanno deciso di unirsi per costituire un nuovo ente, che fosse in grado di produrre qualcosa di nuovo per valorizzare le comunità valligiane, la denominazione di Fucina ha avuto di gran lunga la meglio.

Fucina richiama anche al nostro territorio, precocemente manifatturiero, che tra il XV e il XIX secolo fu puntellato da opifici per la lavorazione del ferro, fonte primaria per il sostentamento delle nostre popolazioni.

L'ambiente valsassinese cambiò radicalmente nell'Ottocento con la chiusura delle fucine e con la necessaria virata verso un'economia agricola, pastorale e verso l'emigrazione. Il paesaggio ne guadagnò in sublimità romantica e la valle divenne fonte di ispirazione, sporadica negli anni Venti e Trenta, e poi costante dagli anni Cinquanta, per i giovani pittori milanesi. Si organizzarono vere e proprie incursioni per penetrare in avanscoperta la Valsassina che fu per Milano e per Brera - negli stessi anni - quello che Barbizon fu per Parigi. Paradossalmente la realizzazione prima della strada carrabile da Lecco a Ballabio e poi della ferrovia da Milano a Lecco (1873) resero la Valsassina meno estrema ed esotica, e spinsero gli artisti verso altre mete più lontane, verso le luci più calde in corso di colonizzazione del Mediterraneo meridionale e dell'oltre Suez, dando vita all'Orientalismo.

I pregi paesaggistici della Valsassina non vennero però meno e divenne buen retiro, a volte forzato, di celebrati artisti meneghini come Michele Vedani ad Esino Lario, o



Riccardo Galli a Barzio, o di altri pittori elettivamente valsassinesi come Carlo Costantino Tagliabue e Arturo Bonanomi. Lo sviluppo della villeggiatura e la notorietà della valle portarono le sporadiche presenze di pittori come Oreste Albertini, Leonida Beltrame, Francesco De Rocchi, Giulio Falzoni, Carlo Maria Giudici, Gianni Reggio, Erme Ripa, Luigi Zago, elenco che chiaramente non può essere esaustivo. Sintomatico di quanto fossero note le sortite pittoriche in Valle è un aneddoto relativo ad una tela della fase divisionista di Leonardo Dudreville - ora al museo di Tortona - dal titolo apocrifo Primavera in Valsassina: quando l'autore la vide pubblicata con tale denominazione, si sentì in obbligo di dichiarare di non essere mai stato nei nostri paesi.

Nei ferventi anni Sessanta, Barzio ospitò tre eventi fondamentali per l'arte contemporanea del territorio: prima una prestigiosissima Collettiva di pittori e scultori della Valsassina (con opere, tra gli altri, di Medardo Rosso, Michele Vedani, Riccardo Galli,

Giannino Grossi, Umberto Montini, Vanni Rossi, Gian Maria Gargenti, Giancarlo Vitali e dei Todeschini) e poi due edizioni del concorso nazionale di pittura "Valsassina". Dopo di allora non sono mancate occasioni di collettive di artisti della Valsassina, più volte ospitate nel municipio introbiese.

Nel corso degli anni, la dialettica tra la Valle e gli artisti si è destrutturata, pur permanendo in singole esperienze individuali. La Fucina, che è Associazione di promozione sociale e statutariamente ha tra le proprie finalità il contribuire allo sviluppo artistico, culturale e civile, non ha potuto quindi esimersi di annoverare tra le iniziative del primo mandato anche questa esposizione di sei suoi soci attivi sul fronte delle arti figurative, significativi per esperienze e sensibilità. Così è nata l'esposizione "Secondo Natura": gli artisti raccontano la Valsassina curata dalla consocia Lavinia Paolini e ospitata nella più spettacolare sede espositiva della provincia: la Quadreria Bovara-Reina di Malgrate.

Federico Oriani



“Andai nei boschi perché desideravo vivere con saggezza, per affrontare solo i fatti essenziali della vita, e per vedere se non fossi capace di imparare quanto essa aveva da insegnarmi, e per non scoprire, in punto di morte, che non ero vissuto”

*Henry David Thoreau
“Walden ovvero Vita nei boschi”*

In questa frase Thoreau testimonia quanto sia importante il legame con la natura come vera e propria fonte di benessere esistenziale per l'uomo. Allo stesso modo per l'artista il contatto con l'ambiente sarà fondamentale, come atto di riconciliazione e per lo sviluppo di una ricerca personale.

Davanti ad una tela o dietro l'obiettivo di una macchina fotografica, le rappresentazioni della flora e della fauna si susseguono e prendono forma in tutte le sfumature del quotidiano.

Ma il paesaggio è composto anche dai suoi visitatori, che siano reali o

immaginarli ognuno di essi è parte di un prezioso mondo da proteggere e custodire.

Se lo scenario del bosco consente all'uomo di spogliarsi del superfluo, per l'artista sarà essenziale nel processo creativo un ritorno alle origini, alla ricerca dell'equilibrio perfetto capace di stimolare l'ispirazione. L'opera d'arte esattamente come la natura chiede di essere contemplata: non resta altro che fermarsi, immergersi e lasciarsi guidare dallo sguardo dell'artista, capace di rivelare ciò che è invisibile agli occhi degli altri.



Il paesaggio diventa il protagonista assoluto con la stagione dell'*Impressionismo*, un movimento che avrà non solo il merito di cambiare le regole della pittura accademica ma di studiare la natura nelle sue variazioni di luce e colore. Le tele di **Gianfranco Combi** si contraddistinguono per una tecnica che richiama il genere: la pittura *en plein air* con il ricorso al cavalletto fuori dall'atelier, l'utilizzo della fotografia come spunto e bozzetto di partenza, la pennellata veloce ma soprattutto l'attenzione per la luce e il colore. *"La pittura, un viaggio alla ricerca di equilibrio tra forma e colore con l'obiettivo di creare un'armonia visiva"*. Sono queste le parole con cui l'artista riassume la sua indagine. Tema chiave della sua arte dunque è la ricerca di un'immagine che pur essendo realistica lascia al dipinto stesso il ruolo di protagonista assoluto, esaltando tutta la bellezza e l'emozione della natura.

L'armonia tra uomo e natura è espressa anche nei primi anni della nascita della fotografia, accompagnata dall'interesse

scientifico per la botanica, lo studio di piante e forme vegetali. Le sperimentazioni di antiche tecniche sono l'interesse principale di **Donata Mapelli**, artista che si divide tra pittura, arte orafa e fotografia. L'artista si pone l'obiettivo di esaltare il paesaggio anche attraverso una serie di interventi manuali con inserti oro che rendono la fotografia vicina al disegno e all'illustrazione. La carta assume così quel caratteristico colore blu di Prussia dato dagli agenti chimici utilizzati, tipico della *cianotipia*, un metodo antico di stampa fotografica, unico e riconoscibile per la bellezza e l'esaltazione dei dettagli.

Negli alberi è custodita una storia scritta nelle venature e nelle forme contorte del legno in cui arte e natura si armonizzano. Le opere di **Nue Martini** nascono dalla interpretazione creativa dell'autore che si ispira alle sagome degli alberi, laddove assumono forme naturali facendo emergere fisionomie o astrazioni oniriche.



Ogni opera rispetta e valorizza le caratteristiche naturali specifiche del legno impiegato, esaltandone le venature, i nodi, i colori al punto che anche i difetti assumono una loro unicità e diventano rappresentativi del linguaggio. Le sculture sono realizzate prevalentemente in noce, che l'autore alterna con acero e ciliegio, tagli provenienti da alberi già abbattuti per usi commerciali. Ogni opera è lavorata interamente a mano, sgrossata con sgorbie e scalpelli, e rifinita. La lucidatura, eseguita con resine e cere naturali, esalta il colore e le sfumature delle essenze arboree.

Cercando altrove le antiche fonti di saggezza si crea quel tentativo di recuperare una ancestrale innocenza, indietro nel tempo alla ricerca dell'archetipo. Il fascino per le culture esotiche si concentra sul gesto istintivo, abolendo la prospettiva e il chiaroscuro e facendo ricorso a colori vivaci e puri. Questo è il tratto distintivo di **Roberta Peterlongo**, artista valsassinese di adozione che subisce il fascino e l'influenza delle culture tribali: parte della prima

infanzia trascorsa tra Kenya ed Etiopia e formazione lavorativa in Italia. La tecnica ispirata ai *molas* del Panama, una forma di artigianato che prevede la sovrapposizione di tessuti colorati ritagliati e cuciti insieme, contribuisce a creare vivaci motivi geometrici che esaltano l'immediatezza dell'atto creativo. I paesaggi della Valsassina prendono così vita in una varietà geometrica di forme e colori.

Gli scenari di vita quotidiana e l'interesse per l'utilizzo di oggetti di recupero, come le antine di legno tipiche delle case valsassinesi, sono parte importante del lavoro di **Ignazio Buzzoni**. I materiali di scarto sono l'ombra concreta di qualcosa che è esistito ed è custode dell'esperienza vissuta e legati alla vita quotidiana. L'artista così elabora nuove ed interessanti soluzioni per reinterpretare l'originaria funzione della pittura da cavalletto borghese: aprire nelle case urbane finestre dove presentare agli ospiti di riguardo dei paesaggi inarrivabili. Le sue ante incorniciano così in larga prevalenza scorci e paesaggi presi dalla sua cascina-atelier fuori Barzio, che offre una vista assolutamente peculiare della Grigna.



La fotografia naturalistica è sicuramente uno dei generi fotografici più seguiti ed apprezzati degli ultimi anni, sdoganato dalle importanti riviste come National Geographic, dalle rassegne e dai Festival dedicati. Lo sviluppo di questo genere è anche incrementato dalle innovazioni tecnologiche nel campo della fotografia digitale, obiettivi sempre più nitidi e in grado di cogliere maggiori dettagli, sensori digitali in grado di lavorare in qualsiasi condizione atmosferica. Documentare la natura e le varie specie animali è l'interesse principale di **Luca Conti** nei confronti della fauna della montagna, specie che ormai rischiano di scomparire a causa degli interventi sempre più aggressivi da parte dell'uomo. Per il fotografo rappresentare gli animali nel proprio habitat è una vera e propria necessità, studiando con molta pazienza e minuzia nei dettagli il comportamento nelle diverse stagioni.

Gli artisti, diversi per formazione ed esperienze, hanno in comune l'appartenenza ad un luogo, la Valsassina, che è stato in grado di stimolare la loro ricerca. Il percorso

unisce voci e stili differenti che aprono un dialogo e un confronto sul tema della natura. L'arte diventa così un mezzo per contribuire alla crescita culturale di un territorio.

Lavinia Paolini

Lavinia Paolini è originaria dell'Isola d'Elba in Toscana e da molti anni vive e lavora in Lombardia. Dopo gli studi in Fotografia alla scuola Riccardo Bauer di Milano, sviluppa la sua formazione in campo artistico con il percorso di Laurea Triennale in Lettere indirizzo Arte e Cultura Visiva presso l'Università di Bergamo. In ambito lavorativo ha svolto diverse esperienze: è stata assistente fotografo nel campo della moda a Milano, mediatrice culturale per la Triennale di Milano, tutor studenti per l'Università di Bergamo e curatrice nella sezione emergenti di Paratissima Torino. Attualmente lavora per la GAMeC di Bergamo nel ruolo di operatrice museale. Dal 2018 porta avanti un percorso di ricerca artistica con la fotografia legato al tema dei luoghi e del paesaggio. Le sue fotografie sono state pubblicate su importanti riviste nazionali come "Il Fotografo", "D La Repubblica", "Io Donna" e il "Corriere della Sera". Nel 2021 riceve la Menzione Speciale del Premio Fotografia al Femminile promosso dal Festival Roma Fotografia, e nel 2022 è tra i finalisti del Premio Combat Prize di Livorno per la sezione Fotografia.



GIANFRANCO COMBI



IL GIORNO NUOVO
2022
OLIO SU TELA
40X80



PRIMAVERA
2022
OLIO SU TELA
80X120

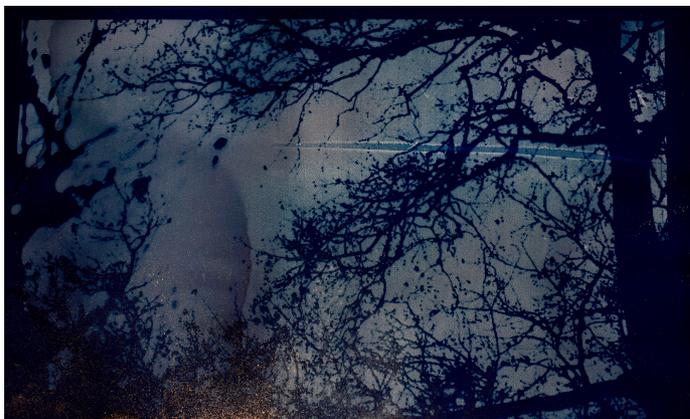


DONATA MAPELLI



OMBRE BLU PRUSSIANO DELLA NOTTE
2023
STAMPA FOTOGRAFICA CIANOPIA
34X48

INTRECCI IN NATURA SCOMPOSTA
2023
STAMPA FOTOGRAFICA CIANOPIA
34X48





NUE MARTINI



IL SEGRETO

2016
LEGNO DI NOCE SCURO
H 114



LA FAMIGLIA CHE DANZA IN MEZZO ALLE FIAMME

2009
LEGNO DI ULIVO
H 135



ROBERTA PETERLONGO



CAMOSCIO

2023

UNIPOSCA E ACRILICO SU TESSUTO

38X47

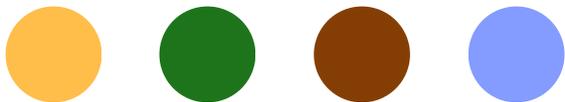
GIGLIO SELVatico DI MONTAGNA

2023

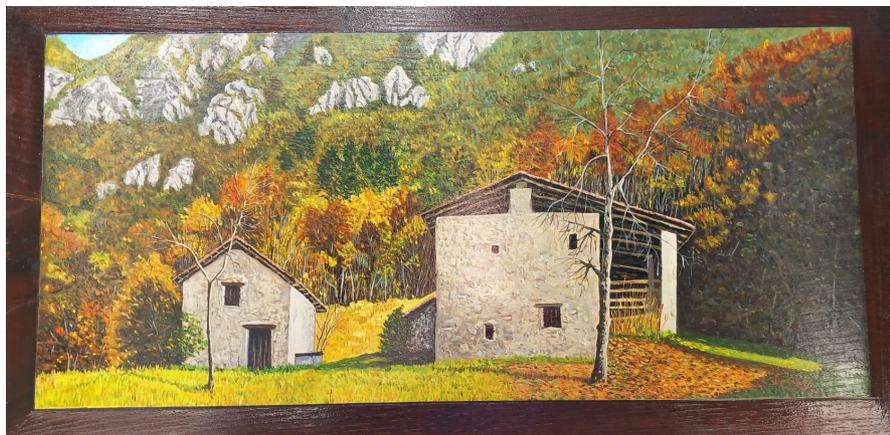
UNIPOSCA E ACRILICO SU TESSUTO

37X52

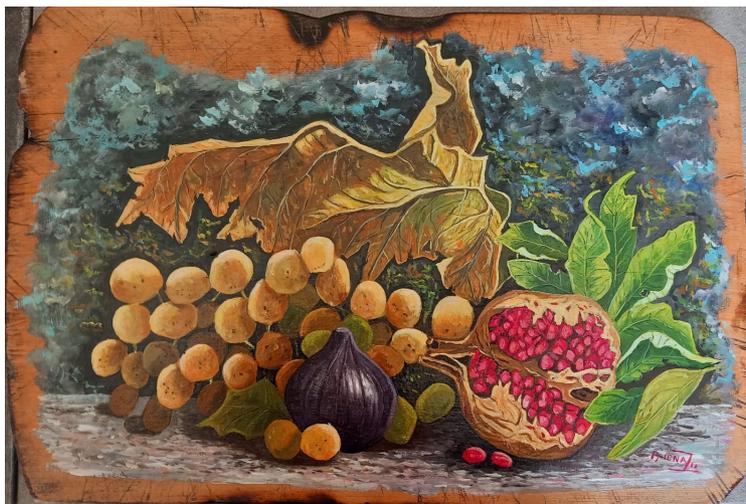




IGNAZIO BUZZONI



**COLORI D'AUTUNNO
A MONCUOCO**
2022
ACRILICO SU TAVOLA
35X68



NATURA MORTA
2023
ACRILICO SU TAGLIERE
27X40

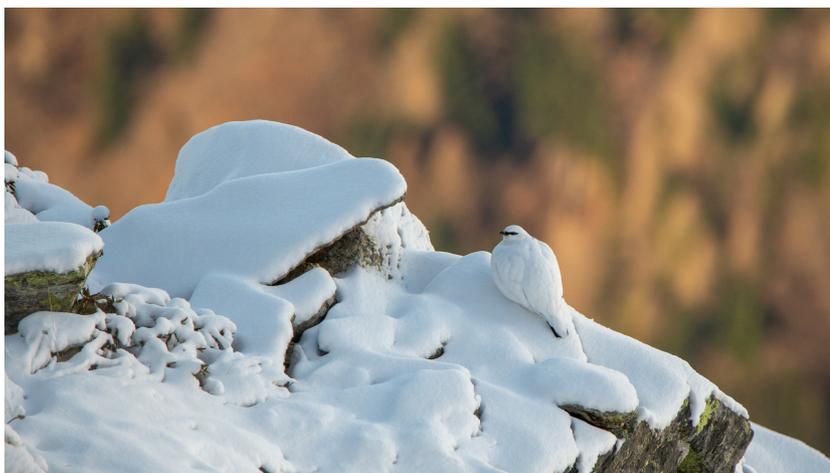


LUCA CONTI



**CAMOSCIO ALPINO
(RUPICAPRA RUPICAPRA)**

24/10/2021
DATI SCATTO
1/1250 SEC. F/9
ISO 320 MM 600



**PERNICE BIANCA MASCHIO
(LAGOPUS MUTA)**

27/11/2016
DATI SCATTO
1/1000 SEC. F/8
ISO 500 MM 158A



Ignazio Buzzoni nasce a Barzio in Valsassina. Si avvicina al mondo dell'arte negli anni dell'adolescenza, come autodidatta. All'inizio degli anni '70 prende forma la sua carriera artistica partecipando a numerose mostre personali e collettive in Italia. Nella sua pittura trae ispirazione dalla natura e dai paesaggi che lo circondano: tutte le stagioni lo affasciano, i colori della calda estate, il *foliage* autunnale e la bianca neve invernale, ma è soprattutto nei verdi brillanti della primavera che trova la sua massima espressione. A partire dagli anni 2000 inizia a sperimentare nuove tecniche: sostituisce le classiche tele ed i colori ad olio con antiche porte in legno, ristrutturare dall'artista stesso, utilizzando colori acrilici. Si firma B. Ignazio e partecipa a varie mostre nelle province di Lecco e Milano.

Gianfranco Combi nasce a Lecco, vive e lavora in Valsassina. Il suo interesse per la pittura nasce durante l'infanzia grazie all'incontro con l'insegnante d'arte Mariarosa Tagliabue e alle sessioni *en plein air* sulle montagne della Valfurva. In seguito frequenta l'Accademia Europea ad indirizzo grafico, continuando a maturare l'interesse per il medium pittorico. Descrive il tema chiave della sua arte come la ricerca di una immagine che, pur essendo realistica, lascia al dipinto stesso il ruolo di protagonista assoluto. Interpreta la pittura come un viaggio alla ricerca di equilibrio tra forma e colore, con l'obiettivo di creare un'armonia visiva, un viaggio in cui ogni spettatore è il benvenuto. Espone in contesti di rilievo tra Italia e Svizzera: nel 2022 è tra i finalisti nella prima selezione di "Arte Laguna Prize" e nel 2018 è vincitore del premio "Francesco Wildt". Tra le mostre più importanti si segnalano "Peaks cloud's and snow" in Svizzera e Sfumature/Villa De Vecchi a Introbio.

Luca Conti nasce a Lecco e vive a Introbio. L'interesse per il mezzo fotografico si affianca da sempre alla passione per la montagna e le camminate in alta quota. Trova la sua principale applicazione nella rappresentazione dell'habitat faunistico della Valsassina e della Val Varrone. Lo studio di comportamenti e abitudini di ungulati quali camosci, cervi e caprioli, e di tetraonidi come pernice bianca, gallo forcello e francolino, quest'ultimi in via d'estinzione, lo affascina particolarmente. Si forma nel campo della fotografia partecipando a diversi corsi di fotografia e post-produzione.



Donata Mapelli nasce a Lecco, vive e lavora a Castello di Brianza. Durante gli anni del liceo artistico scopre la tecnica dell'acquerello, affinando un percorso di studio rivolto alle trasparenze prospettiche e a cromatismi. Alla passione per la pittura si affianca ben presto quella della creazione plastica: sperimenta la modellazione dell'argilla e della ceramica, e in particolare sviluppa la sua attenzione per l'arte orafa con la creazione di una linea di gioielli. Si dedica con particolare intuizione creativa a diverse tecniche, dimostrando grande abilità e dimestichezza. Per le sue opere trae ispirazione dalla natura, e unisce la passione per la musica lirica a quella per il teatro e per la letteratura. Espone in diverse collettive tra Lecco e Brianza come "Ecos" e "H2O Color", partecipa a concorsi internazionali come il premio della città di Carouge, il concorso di ceramica di Faenza e il Salone del gioiello d'arte.

Nue Martini nasce a Stublla Eprme, un piccolo paese nel Kosovo. Dal padre falegname apprende i primi rudimenti della lavorazione del legno secondo la tradizione locale, con sgorbie e scalpelli: con gli attrezzi ereditati intraprende ancora giovane la creazione delle prime opere scultoree. Sono opere che nascono da una personale interpretazione creativa, ispirata al fusto e alle venature degli alberi, valorizzandone le caratteristiche naturali specifiche. Emigra in Italia all'avvicinarsi del conflitto Serbo-Croato e si stabilisce in Valsassina. Attualmente vive a Barzio e gestisce un laboratorio a Pasturo. Ha tenuto esposizioni personali a Barzio e Cremona e ha partecipato a collettive.

Roberta Peterlongo nasce a Nairobi, in Kenya, trascorre l'infanzia in Africa dove grazie alla madre artista si avvicina alla pittura. Si forma nel Regno Unito presso il *Ravebsbourne College of Arts* laureandosi in *Graphic Design (Bachelor of Arts Degree with Honours)*. Arrivata in Italia dopo gli studi, lavora presso agenzie pubblicitarie a Bologna e Milano per vent'anni. Nel 2002 si trasferisce in Valsassina e ritrova la sua passione per la pittura: la produzione spazia da paesaggi a motivi religiosi, in particolare angeli, tema molto caro all'artista. Negli ultimi anni utilizza tecniche sia pittoriche che grafiche, creando opere su tessuto ispirate a una forma di artigianato tipica degli indios Kuna del Panama, i *molás*, realizzati sovrapponendo tessuti ritagliati e cuciti assieme creando motivi geometrici. Ottiene un riconoscimento in Design durante gli anni del College e nel corso degli anni partecipa a numerose mostre nella provincia di Lecco.



SECONDO NATURA

GLI ARTISTI
RACCONTANO
LA VALSASSINA

A CURA DI LAVINIA PAOLINI

IGNAZIO BUZZONI
GIANFRANCO COMBI
LUCA CONTI
DONATA MAPELLI
NUE MARTINI
ROBERTA PETERLONGO

ORGANIZZAZIONE



lafucinaac@gmail.com @

La Fucina - Associazione Culturale f

lafucina_ac

PATROCINIO



COMUNITA' MONTANA
VALSASSINA VALVARRONE
VAL D'ESINO E RIVIERA



Comune di Malgrate

6 - 14 MAGGIO 2023
QUADRERIA BOVARA-REINA
MALGRATE (LC)
VIA SAN DIONIGI 8/10